



Le Campan di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 9 AL 15 FEBBRAIO 2020

VI Domenica del tempo ordinario

16 FEBBRAIO 2020 - ANNO A

(Sir 15,16-21; Sal.118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. ²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! ²⁷Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. ³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

Pieno compimento (fr. Roberto Pasolini)

In questa domenica, il Signore Gesù, seduto sul monte della nuova e definitiva alleanza tra cielo e terra, preme ancora più a fondo l’acceleratore della rivelazione circa il nostro statuto di figli di Dio, per raccontarci quanto possa diventare finalmente quello che con il battesimo abbiamo già iniziato a essere. In ogni liturgia, la luce evangelica è sempre anticipata e preparata dalle parole del Primo Testamento, la cui forza pragmatica è in grado di scavare – e scovare – in noi pozzi di stupore e di disponibilità, capaci di accogliere la voce del Dio vivente: «Egli [Dio] ti ha posto davanti fuoco

e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (Sir 15,17-18). La riflessione del Siracide propone una tesi così semplice da potersi dire ma, in realtà, tutt'altro che scontata da verificare nell'esistenza di tutti i giorni. Propone, infatti, di misurarci con la libertà del nostro desiderio, per decidere a cosa e a chi orientare ogni nostra segreta passione. La «sapienza del Signore» (15,19), tuttavia, non ci ha affidato questo compito in modo ingenuo, ma ha voluto consegnarci anche «i suoi comandamenti» (15,16), le indispensabili linee guida con cui impariamo a credere, nelle circostanze più ordinarie, che la realtà non è definita da un codice binario, perché il bene e il male non sono due principi opposti. Agli occhi di Dio solo il bene esiste, quindi la vita è una strada a senso unico. «A nessuno ha comandato di essere empio – dice Ben Sira – e a nessuno ha dato il permesso di peccare» (15,21). Purtroppo, noi manifestiamo un'originale ostilità, (di)mostrandoci sempre un po' allergici quando ci viene suggerito cosa sia meglio fare. Una velenosa presunzione di autonomia si radica in noi, spingendoci a contestare – anziché ascoltare – le parole che si rivolgono a noi nella forma di «prece»tetti», «decreti» e «insegnamenti» (cf. salmo responsoriale). Per questo la storia umana è così segnata da sempre nuovi tentativi di rimuovere la pedagogia della Legge come scuola di addestramento alla fatica della libertà. Il vangelo non è un annuncio di abolizione, ma di compimento: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento » (Mt 5,17). Il lungo e articolato vangelo di questa domenica è entrato nella letteratura (e nella predicazione) cristiana con il nome di «antitesi matteeane». Il motivo è dovuto all'insistente uso della congiunzione avversativa «ma», che spesso suscita in noi un'immediata reazione di insofferenza. Il ritornello che scandisce tutto il vangelo – «Avete inteso che fu detto... ma io vi dico...» – è facilmente interpretabile come una brusca inversione di pensiero. Tuttavia, un «ma» non serve necessariamente per contrapporre: è utilissimo anche quando si vuole approfondire un concetto per rivelarne inedite profondità. Affermando che persino adirarsi è uccidere, che già fare il primo passo è perdonare, che è sufficiente uno sguardo per diventare adulteri, il Signore Gesù non ha voluto insegnare una Legge nuova, più esigente di quella antica. Ha voluto dichiarare, piuttosto, che è giunto il tempo in cui possiamo vivere fino in fondo il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio, fino a manifestare quali «profondità» (1Cor 2,10) di bellezza e di verità si nascondono in noi e in tutte le cose. Il Signore Gesù porta il dono della Legge alle sue radicali esigenze non perché l'umanità che ha di fronte sia già capace di assumere questo grande compito, ma perché, dopo la scelta d'incarnazione, essa non sarà più orfana di un dono di forza e di fedeltà da parte dello Spirito Santo. Solo nella prospettiva di questa misteriosa presenza, anche per noi non è più necessario rinviare a domani l'occasione di abbracciare quel desiderio di giustizia che abita il nostro cuore. Non serve aspettare un tempo migliore per entrare «nel regno dei cieli» (Mt 5,20), perché possiamo accedervi proprio là dove ora ci troviamo. Senza illusioni e senza rassegnazione. Con parole di umile assenso: «sì, sì» (5,37).

la Preghiera di Roberto Laurita

Gesù, tu hai il coraggio di mettere in gioco te stesso, la tua autorità, quando insegni alle folle le strade di Dio. Per questo non ti limiti a ricordare gli insegnamenti della legge antica, ma mostri un modo nuovo di giudicare, di decidere, di comportarsi, ispirato dal comandamento dell'amore. La legge diceva: Non uccidere. Ma ci sono tanti modi per colpire qualcuno: con il disprezzo, con le offese, con le beffe, con l'emarginazione. La legge metteva in guardia contro l'adulterio, contro il tradimento, contro l'infedeltà. Ma ci sono tanti modi per attentare alla santità e alla grandezza del matrimonio attraverso la seduzione, uno sguardo malvagio, la brama di possedere,

di indurre al peccato o facendo discorsi leggeri, privi di pudore.

La legge chiedeva di rispettare i giuramenti, ma c'è un modo di parlare e di agire, che non li rende neppure necessari. In effetti, Gesù, quando si pratica la verità, ci si guarda da qualsiasi menzogna, quando si ricerca sinceramente la giustizia e si improntano le proprie decisioni al rigore, all'onestà, alla dirittura morale, le parole hanno un peso specifico molto alto. Grazie, Gesù, perché non ti fermi alla legge, ma mi insegni ad andare oltre, a lottare contro il male che è in me, a seguire una coscienza attenta e vigilante, a tenermi lontano da ciò che mortifica la mia dignità.

LA PREGHIERA (Il parte)

Fare memoria conduce all'invocazione, alla supplica, alla domanda. Pregare significa partire dal conoscermi e accettarmi umilmente per quello che sono: uno che non sa amare, che spesso pecca, che non è degno degli infiniti doni di Dio. Se non ci riconosciamo come siamo, ecco l'ipocrisia. "Per pregare si richiede umiltà e ancora umiltà" (Teresa d'Avila). Ricordando tuttavia che umiltà non è avvilito, disistima per se stessi; è infatti soltanto l'attesa di Dio a farci davvero poveri.

Vi è nel testo evangelico quell'invito del Signore: "entra nella tua dispensa". Si tratta di quella stanza che si usava tenere interna alla casa, senza finestra, dove si ripongono i viveri al fresco possibile, luogo sicuro da topi, formiche e altro.

È l'immagine adatta a descrivere la parte più profonda del cuore, il luogo del proprio "sé", là dove siamo nutriti dalla grande rivelazione dell' IO SONO che è risuonato nel dialogo con Mosè, che ha rinnovato la consapevole missione di Elia, testimoniare il Dio vivente. Ascoltando nel profondo di me l'opera del Dio creatore e redentore, sono veramente me stesso, immagine di Dio. Solo a partire dall'accettazione di una alterità in noi stessi, siamo in grado di recuperare la somiglianza creaturale, "l'uomo nascosto nel cuore" di cui parla 1Pt 3,4a.

"Chiusa a chiave la porta ...". Il raccoglimento non si improvvisa, eppure è necessario. Dunque mente e cuore che sono allo sbaraglio tutto il giorno, nel momento della riflessione si troveranno piene di folate di vento che aprono la porta. Con pazienza non ci stancheremo di porre noi stessi in atteggiamento di attenzione e di pace, che consenta in quel momento, di ascoltare, nel parlare con Colui che è nel profondo di me stesso.

Non ci distoglie dal desiderio dell'incontro il pensiero di una necessità, di una sofferenza, di un impegno che ci attende. Non ci turbiamo per le interferenze che ci distraggono. Facciamo ritornare l'attenzione al dialogo, e sapremo utilizzare anche questa piccola sconfitta, che è l'ingresso di altre attenzioni nel momento del silenzio, manifestando al Signore la coscienza della nostra povertà, e dunque il desiderio di essere aiutati a mantenere quell'attenzione a Lui che ricerchiamo nella preghiera.

"Il Padre ... ti ricompenserà". Il Signore ci assicura che prima del nostro ascolto, vi è l'ascolto stesso di Dio per noi. Con l'incarnazione di Gesù di Nazareth, è Dio stesso che assume il nostro grido, e lo fa proprio. Siamo dunque ridonati a noi stessi, diventiamo figli nel Figlio, il nostro Maestro e Signore che non cerca se stesso ma il Padre e la sua volontà.

(Giovanni Giudici)

Martedì 11 febbraio memoria della Beata Vergine di Lourdes

XXVIII Giornata Mondiale del Malato

**«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28)**

«Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «venite a me», e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo... Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza»

Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che fanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza»

“Gerusalemme una città condivisa perché non sia divisa”

In contro con p. Francesco Patton, custode di Terra Santa.

Lunedì 10 febbraio ore 20.30

Trento , oratorio del Duomo (vicolo Madruzzo, 45)

**Sono stati raccolti : € 720,00 per la Giornata della Lebbra;
€ 749,49 per la Giornata della Vita**

Pellegrinaggio a Loreto con l'Associazione la Nostra Famiglia 15 -17 maggio 2020

Quota di partecipazione € 280,00 (supplemento per camera singola € 50,00) comprende: viaggio in pullman – alloggio in Istituti o albergo 3 stelle – pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo del 3° - bevande escluse – Assistenza sanitaria e bagaglio Axa Assistance. Iscrizione con versamento € 100,00, quale anticipo sulla quota di partecipazione.

Informazioni e adesioni: padre Giorgio



BAOBAB ORATORIO VILLAZZANO APS - Tesseramento 2020

entro il mese di gennaio – quota € 10

• Non sei ancora Socio? Iscriviti subito!

In ufficio al martedì sera in orario 20:30 > 22:00. Ti aspettiamo !



CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO

SABATO 15 - 29 ORE 15.00 - 17.00

SETTIMANA DAL 9 AL 16 FEBBRAIO 2020

Appuntamenti

| | |
|--------------|---|
| domenica 9 | 08:00 S. Messa def. TERESINA, MARIA, VALERIA, LUIGINA e LUIGI MARGONI |
| | 10:00 S. Messa per la COMUNITA' |
| | 11:15 S. Messa presso Santuario Grotta |
| lunedì 10 | 08:00 S. Messa |
| martedì 11 | 08:00 S. Messa |
| mercoledì 12 | 08:00 S. Messa def. Fam PONTALTI; def. RICCARDO |
| giovedì 13 | 08:00 S. Messa def. Fam CRISTOFORETTI; segue adorazione eucaristica per le misioni |
| venerdì 14 | 08:00 S. Messa def. ALBERTO |
| sabato 15 | 19:00 S. Messa def. SERGIO BERTOLDI; def. Fam NATALE CAMIN; def. ROMANO BROCHETTA e famiglia |
| domenica 16 | 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, MARIA e LUIGI MARGONI |
| | 10:00 S. Messa per la COMUNITA' |
| | 11:15 S. Messa presso Santuario Grotta |

Avvisi

Lunedì 10 14:30 Incontro Azione Cattolica / 17.00 Gruppo Missionario - Gruppo Donne

Spazio

Lunedì 10 ore 16.15 Catechesi II e III Elementare (I e II anno)
Venerdì 14 ore 16.15 Catechesi V Elementare (IV anno)
Gruppo III – IV superiore giovedì - Gruppo II – III media venerdì
Gruppo V superiore – università lunedì - Gruppo I – II superiore giovedì
Passi di Vangelo per universitari domenica

Oratorio

